

foglio di collegamento

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

3/2008

INFORMA^{Cristo}

Il Natale tra storia, tradizione e bufale mediatiche

Renza Guglielmetti

«Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1,18). In un tempo successivo la tradizione cristiana stabilì il giorno in cui il Bimbo venne alla luce: il 25 dicembre.

Detto questo, da alcuni decenni qualcuno ha voluto ritrovare in miti arcaici dei «sosaia» di Gesù Cristo, nati anch'essi il 25 dicembre da una vergine. Anzi, proprio da queste credenze il cristianesimo avrebbe allegramente copiato per ricavarne la figura di Cristo la quale sarebbe anch'essa un mito, senza fondamento storico.

Il web è l'ambiente dove oggi circolano abbondantemente queste visioni che associano Gesù Cristo a divinità antiche quali Horus, Osiride o Mitra, rivendicando vistose corrispondenze tra le vite di questi personaggi.

SOMMARIO

EDITORIALE	pag. 1
<i>Il Natale tra storia, tradizione e bufale mediatiche</i>	
DOMANDE & (qualche) RISPOSTA	
<i>Felice chi crede</i>	pag. 4
FLASH DAI CENTRI	pag. 8
• <i>Internet, strumento di dialogo?</i>	
• <i>Nuovo punto luce</i>	
• <i>Newsletter</i>	
• <i>Richiesta dispense</i>	
• <i>Se questo è un vivere...</i>	
• <i>Gazebo & Gazebo</i>	
LA PAROLA AGLI AMICI	pag. 12
• <i>«Giornata Missionaria 2008 di InformaCristo</i>	
• <i>InformaCristo ad Alba</i>	
COMUNICAZIONE & DINTORNI	
<i>Alcune riflessioni sulla comunicazione</i>	pag. 14
DICIAMOLO CON L'ARTE	pag. 16
<i>Vieni, Signore Gesù</i>	
RELIGIONI CULTI MAGIA	
<i>Subliminali: messaggi di persuasione occulta</i>	pag. 19

Siti, più spesso blog e anche video sostengono con molta enfasi che i protagonisti di questi antichi culti non solo sono nati il 25 dicembre da una ver-

gine, ma pure sono stati battezzati nel Giordano, hanno avuto 12 discepoli, hanno compiuto miracoli e camminato sulle acque, sono stati crocifissi tra due ladri e sono risorti dopo tre giorni. Proprio come Gesù Cristo.

Queste letture sono, tra l'altro, tutte rigorosamente identiche nella loro formulazione, segno di vistosi copia-incolla. Infatti sembrano derivare, almeno per quanto riguarda i miti egizi, da un'unica fonte: «The Christ Conspiracy», un libro pubblicato nel 1999 dalla storica e archeologa D. M. Murdock con lo pseudonimo di Acharya S. Un lavoro ampiamente contestato in quanto all'autrice venne obiettato di aver usato fonti non attendibili e che tali presunte coincidenze non risultano da nessuno studio scientifico sulle divinità dell'antico Egitto (cfr. <http://tektonics.org/copycat/osy.html>).



Senza essere dei ricercatori, è sufficiente una semplice scorsa sui siti di egittologia per accorgersi che di quei personaggi dell'antica mitologia si narrano storie del tutto diverse da quelle di Gesù Cristo.

Un primo esempio. Nel mito di Horus non si può affermare che sua madre, Iside, sia vergine in quanto sposa di Osiride. La nascita di Horus è eccezionale per il fatto che il bambino viene concepito dopo che Iside resuscita con i suoi poteri magici il marito, ucciso dal fratello Set il quale subirà successivamente la vendetta da parte del nipote. Tra l'altro, una storia troppo diversa da quella di Gesù Cristo che ha predicato solo l'amore e ha risposto con l'amore di fronte all'ingiustizia della condanna.

Riguardo alla questione del 25 dicembre è vero che parecchie religioni antiche celebravano la nascita della divinità so-

Questo Dio che noi chiamiamo **Amore non è nella vetrina delle cose che appaiono, che si vedono. Ma è più vicino a te di quanto tu non pensi. Si è fatto uno di noi. Ha un nome: **Gesù.****

lare in prossimità del solstizio d'inverno. Così in Egitto, in Siria, a Roma.

Ciò si spiega perché vedendo il sole raggiungere in quei giorni il punto più basso sull'orizzonte, dava l'impressione di una rinascita.

Quello che va sottolineato è che in nessun vangelo è scritto che Gesù Cristo sia nato proprio in quel giorno.

La scelta del 25 dicembre risale alla fine del regno di Costantino in sostituzione della festa pagana del «Sole invitto» ed è attestata dal Cronografo romano del 354. La comunità cristiana ha trasformato la celebrazione pagana della divinità solare nella commemorazione del «vero sole», Cristo che «illumina ogni uomo» (Gv 1,9).

Ma oltre a questo motivo, la collocazione della data di nascita di Gesù potrebbe essere dovuta a una tradizione antica, indipendente dalla cristianizzazione di una festa pagana. Recenti studi sui turni delle classi sacerdotali nel giudaismo hanno tentato di stabilire il periodo in cui Zaccaria prestava servizio al Tempio di Gerusalemme. Dai calcoli risulta che avrebbe svolto il suo incarico intorno alla seconda decade di novembre. Si sa dal vangelo di Luca che proprio mentre era nel Tempio per il servizio, egli ricevette l'annuncio della nascita di un figlio, Giovanni il Battista. Poiché sei mesi dopo* avvenne l'annuncio a Maria, la datazione della nascita di Gesù andrebbe collocata nel periodo dicembre-gennaio, quindi non in contrasto con la tradizione (cfr. www.christianismus.it).

* Anche l'espressione «sei mesi» va presa con una certa elasticità.

Nel 1940, quando Sartre era prigioniero nello Stalag 12D di Treviri in Germania, divenne amico di due preti.

Avvicinandosi il Natale essi chiesero all'ateo Sartre di scrivere qualcosa per tutti loro, qualcosa che potesse far dimenticare le sofferenze e dare una speranza.

Nacque da questa premessa *Bariona*, «un racconto di Natale per cristiani e non credenti».

Vi è qui un autentico distillato di dolcezza cristiana ed è la rappresentazione della Madonna e del suo bambino. Maria mentre stringe fra le braccia il suo piccolo è come se dicesse: «Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi rassomiglia».

Come ha potuto un ateo tendere con tale dolcezza la corda della spiritualità, quando, pochi anni dopo, da nichilista, si consegnerà al disgusto della nausea?

Questo è l'enigma che Sartre non ha mai sciolto.

(La Stampa, 14 luglio 2008)

Felice chi crede

a cura di Fiorella Danella

Offriamo ai nostri lettori uno stralcio tratto da una preziosa riflessione del cardinale Carlo Maria Martini dal titolo: *Felice chi crede*, ed. Paoline, 2008. Martini considera la beatitudine di chi «crede senza aver visto» e sottolinea come «Dio non ci vuole schiacciati con l'evidenza assoluta: ci dà tanta luce quanto basta per credere e tanta oscurità quanto basta alla nostra libertà, perché credere sia un atto di libertà».

INTRODUZIONE

La presente meditazione si riferisce al testo della Prima lettera di Pietro (1 Pt 1,6-8).

In questo testo mi piace sottolineare soprattutto quell'affermazione un po' scioccante: Gesù «voi lo amate pur senza averlo visto», e poi ancora: «E ora senza vederlo credete in lui» (v. 8).

Questo, che è descritto come un fatto da Pietro, è posto come principio da Gesù stesso nelle sue ultime parole, riportate dal Vangelo secondo Giovanni alla fine del capitolo 20, quando, dopo essere apparso a Tommaso l'incredulo, dice: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (v. 29).

Devo dire che queste parole mi hanno sempre intrigato – come si dice – anzi, hanno suscitato in me anche una certa

resistenza perché io dicevo a me stesso: Beati coloro che hanno visto, non beati coloro che non hanno visto! Cosa vuol dire che c'è una beatitudine per coloro che non hanno visto e pur credono? [...]

LA *QUAESTIO* NELLE SCRITTURE

È ispirandomi a questi testi che ho cercato di fare come faccio solitamente, cioè di scrutare le Scritture e domandarmi: perché c'è una beatitudine anche nel non vedere? Come è possibile essere felici non avendo visto? Perché Gesù dice «beati», cioè felici, contenti?

Parto da questa constatazione che ho trovato sfogliando le Scritture. C'è un non vedere e c'è un vedere. [...] Ci sono alcune parole che insistono sulla lode del vedere: «Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono». [...]

Dunque nelle Scritture ho trovato brani in un senso e brani nell'altro, com'è ovvio pensare, e quindi ne traiamo una prima conclusione: nella nostra vita dobbiamo imparare a valorizzare ambedue le beatitudini, i due modi di essere contenti, cioè essere contenti quando vediamo, ma essere contenti anche quando non vediamo e ci è dato di credere. Notiamo qui che la parola che traduciamo con «beatitudine» ha

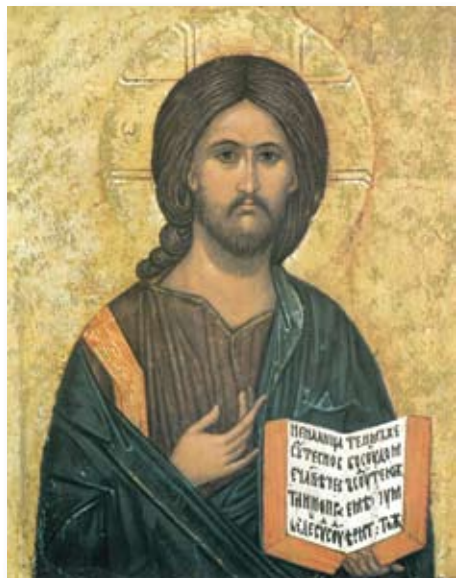
DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

un senso molto vasto: felice, ben riuscito, fortunato, contento...

UNA FONTE LETTERARIA

A questo punto è intervenuta una pagina letteraria che mi ha fatto molto pensare. È una pagina che certo molti di voi conoscono, è un brano di Fedor Dostoevskij, il grande romanziere russo autore de *I fratelli Karamazov*, ladove presenta il cosiddetto *Racconto del grande Inquisitore*.

Questo libro e, in particolare, queste pagine molto note sono di una attualità immensa: Gesù verso il 1500 viene in incognito in terra di Spagna, arriva nella città di Siviglia poco dopo una grande esecuzione di eretici bruciati vivi e, visto che si comporta alquanto stranamente, crea sospetto intorno sé. Viene preso prigioniero dal grande



Inquisitore, che capisce la sua identità e gli parla con cinismo e durezza. Tra l'altro gli ricorda la prima tentazione subita da Gesù nel deserto e le parole di Satana: «Decidi tu stesso chi aveva ragione: tu o colui che allora ti interrogava? Ricorda la prima domanda, della quale, se non le parole, il senso era questo: «Tu [è il demonio che parla a Gesù] vuoi andare per il mondo e ci vai a mani vuote, con la sola promessa di una libertà che gli uomini, nella loro semplicità e nella loro innata intemperanza, non possono neppure concepire, una libertà che essi temono e sfuggono perché nulla è mai stato così intollerabile per l'uomo e per il genere umano quanto la libertà! Vedi, invece, queste pietre in questo nudo e infuocato deserto? Trasformale in pani e l'umanità ti correrà dietro come un gregge riconoscente e docile, seppure eternamente timoroso che tu possa ritirare la tua mano e privarlo dei tuoi pani». Ma tu [continua il grande Inquisitore] non hai voluto privare l'uomo della libertà e hai rifiutato la proposta di Satana perché hai pensato: Dove sarebbe la libertà se il consenso fosse comperato con il pane?». [...]

TRA LUCE E OSCURITÀ

Il fatto che la fede non si imponga con evidenza, ma solo presenti dei motivi di credibilità a cui poi tocca a me aderire con la mia volontà, significa in fondo il grande rispetto di Dio per la nostra

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

libertà. Mi sono spesso domandato, girando per le vie di Gerusalemme e andando a visitare il Santo Sepolcro: «Gesù, come mai, tu che sei morto di una morte ignominiosa e crudele davanti agli occhi di tutta la città di Gerusalemme, una volta risorto ti sei presentato solo ai discepoli e ad alcune donne, chiedendo a loro di dare testimonianza di te?»

Secondo il mio modo di vedere, avresti potuto presentarti di fronte a tutta la città, magari sulla spianata del Tempio, facendo una grande adunata di un milione di persone, facendo battere le mani di tutti, un grande applauso pubblico che avrebbe persuaso dell'innegabile evidenza della tua risurrezione. Invece non hai voluto fare così, ma come dirà Pietro nel discorso di Cesarea: «Noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una Croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome» (At 10,39-43).

Dunque Dio ha voluto che la risurrezione di Gesù fosse fatta conoscere pri-

ma a testimoni preordinati e che essi ne fossero testimoni presso il popolo fino ad oggi. Gesù stimolava così la decisione umana, non esigendo un consenso forzato a un fatto esterno, ma un'adesione interiore e fiduciosa a un fatto trascendentale.

Qualcosa di analogo, del resto, lo vediamo nella predicazione di Gesù in parabole. I Vangeli ci dicono che Gesù parlava spesso in parabole: «Con molte parabole di questo genere», dice Marco, «annunziava loro la Parola secondo quello che potevano intendere. Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa» (Mc 4,33-34). [...]

CREDERE SENZA VEDERE: UN PONTE VERSO L'ETERNO

Ecco come mi spiego la beatitudine di chi crede senza aver visto: questa beatitudine del credere ha una parte importante nella nostra esistenza e in particolare per me che vivo nel terzo periodo della vita e sono posto di fronte all'imminenza del quarto periodo. Vivo sperando e attendendo beni che non so neanche immaginare, che non saprei descrivere ma che, confido, valga la pena vivere perché Dio me lo ha detto e quindi gli do fiducia. So che il Signore mi ripagherà il centuplo, che farà risultare quasi insignificante ogni mio piccolo sacrificio che mi darà la gioia senza limiti della sua presenza.

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

So che ritroverò allora tutto quello che ho lasciato e tutti coloro che hanno già raggiunto questo traguardo. Per questo Pietro dice: «Senza vederlo credete in lui». E Gesù aggiunge: «Beati coloro che pur non avendo visto crederanno», perché si preparino al quarto stadio della loro vita, cioè alla pienezza della vita eterna quando – come dice la

Lettera agli Ebrei – saliremo al monte di Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste, a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea del primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza... (cfr. Eb 12,22-24).

INCONTRI 2009

Nel recente libro *Inchiesta sul cristianesimo* (ed. Mondadori) Corrado Augias attraverso un dialogo con lo storico Remo Cacitti approfondisce le tappe attraverso le quali il cristianesimo è diventato una religione.

Il libro ha il pregio di stimolare la curiosità, di sapere: **«ma allora come è nato il cristianesimo? Chi e quando ne ha stabilito procedure, riti e dogmi? ... Chi ha elaborato tutto questo? Perché? Quando?».**

Domande che tutti, credenti e non, si pongono o si dovrebbero porre.

I nostri incontri vogliono essere un approfondimento e uno scambio di idee su questi argomenti.

CRISTIANESIMO:

scambio d'idee su cosa scrivono
AUGIAS e CACITTI

22 febbraio 2009 – ore 15,15

■ **Chi ha fondato il cristianesimo?**

Relatore: Roberto Repole

22 marzo 2009 – ore 15,15

■ **Quanti cristianesimi?**

Relatore: Francesco Venuto

26 aprile 2009 – ore 15,15

■ **Il cristianesimo sta morendo?**

Relatore: Ermis Segatti

24 maggio 2009 – ore 15,15

■ **Simboli, segni, epigrafi,... cosa dicono delle origini cristiane?**

Relatrice: Mirella Lovisolo

Parliamone

a Torino, in via Boucheron ang. via Santarosa

Cristo
INFORMA

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

TORINO

Lidia Belliardo

Internet, strumento di dialogo?

Si dice che Internet sia causa di solitudine perché isola le persone tenendole legate ad una macchina, il computer.

In certi casi può essere vero, ma come tutto, anche la rete è un fenomeno che ha i suoi aspetti negativi e positivi.

Per noi di *InformaCristo* è uno strumento positivo in quanto permette di dialogare a distanza con le persone più svariate, favorisce la spontaneità e la massima libertà di espressione, garantisce l'anonimato (se uno lo desidera), permette di esprimere i propri dubbi o le proprie rabbie e infine può creare amicizia.

Come esempio, riportiamo una delle mail ricevute:

Ciao, ho appena finito di leggere il vostro messaggio e posso solo dirvi grazie. Io credo che il Signore sia davvero con voi perché le vostre parole sono quelle che sento più vere, più vicine a quello che io sono realmente, a quello che sto provando in questo momento.

È vero che il dolore può spegnere la speranza perché il peso sulle tue spalle diventa impossibile da portare, c'è il rischio grosso che la rabbia uccida tutti gli altri sentimenti,

che annulli e cancelli ogni soddisfazione, ogni piccola gioia della vita, ogni voglia di dare. C'è il grosso rischio che tutto perda senso.

Ma è anche vero che in fondo a me c'è qualcosa che mi dice vivi fino in fondo...

So che solo l'amore dà senso alla vita, l'amore per tutto: dalle piccole cose che ami fare bene, all'amore per i figli, il marito, gli amici.

Non smettete di scrivermi, sono felicissima di continuare questo scambio epistolare perché mi serve più di tante altre cose. Grazie.

Noi restiamo a disposizione di chiunque voglia scriverci e nel più breve tempo possibile cerchiamo di rispondere: info@informacristo.org

Nuovo Punto luce

• **Albenga**, Parrocchia S. Bernardino dei Frati Minori

Richiesta dispense

Da più parti è giunta la richiesta di avere le dispense degli incontri tenuti quest'anno sul tema: «Come vivere la diversità?» Sono reperibili in formato cartaceo presso la sede di Torino, oppure *online* nel sito: www.informacristo.org

Newsletter

In questo ultimo periodo la newsletter del sito ha registrato un crescendo di iscrizioni. Sicuramente si tratta di persone che desiderano conoscere meglio la nostra Associazione. A tutti il nostro cordiale benvenuto.

Se questo è un vivere...

Ho terminato da poco la conversazione con un signore ricco di umanità ma anche di dubbi.

«Vale la pena vivere in un mondo così ingiusto, così superficiale dove solo ciò che appare conta, dove i furbetti la fanno franca e gli onesti ci rimettono le penne? Sentirsi schiavi di chi blatera bene e razzola male? Capire che le cose non stanno affatto come ce le vogliono far credere e non avere la necessaria forza, tanto meno i mezzi, per reagire? Dov'è la libertà tanto decantata, solo quella di dire signorì?...»

Il mio interlocutore ha mille e una ragione per angustiarsi. Condivido le sue ansietà. Ma non possiamo rovinarci l'esistenza con il pessimismo. Ci deve pur essere una realtà a cui aggrapparsi, un motivo per vivere. Il Piccolo Principe ci spiega che "l'essenziale è invisibile agli occhi". Dobbiamo scoprire e aggrapparci a questa Realtà per dare un senso alla

nostra vita e alla nostra morte. È il messaggio che in questi giorni si legge sulle vetrine e punti luce di Informacristo. In sostanza dice che siamo immortali. Ci sarà un DOPO e finalmente sperimenteremo la pienezza della vita. Quella pienezza cui ora aspiriamo ma sentiamo frantumata. È chiaro che il DOPO non ci fa dimenticare l'ADESSO. Qui ci impegniamo e ce la mettiamo tutta per rendere più vivibile il mondo, ma con lo sguardo della Fede fisso verso quella meta là, come alla stella polare che ci guida e ci illumina.

Il discorso continua... alla fine mio interlocutore se ne va più sereno portandosi via i messaggi dell'Associazione.



Torino. Piazza Rivoli.

CUNEO

Mirella Lovisolo

Gazebo & Gazebo

Quando le ricorrenze offrono l'opportunità di scendere in piazza non ce la lasciamo scappare. I gazebo sono occasioni molto utili per fare dell'annuncio di Cristo sulle strade e più sono simpatici, meglio è.

Nel mese di settembre siamo scesi in piazza due volte: a Busca il 21, alla «Festa del volontariato», quando tutte le associazioni locali allestiscono gazebo, sfilano in corteo e si riuniscono per una Messa un po'... folkloristica

alle ore 10, con tanti cartelli e con i doni tipici di ogni associazione. Noi avevamo un manifesto di *Informa-Cristo* a sandwich e siamo state riprese nella foto di gruppo in prima fila! Quest'anno, oltre a noi, si era unito un gruppetto di giovani molto bravi a distribuire *dépliants* e a raccogliere giovani intorno al nostro gazebo. Anche perché abbiamo avuto un'idea nuova: provvederci di palloncini colorati e attaccarci come messaggio un segnalibro dell'Associazione; il palloncino, volando in cielo, l'avrebbe



Busca. Partecipazione alla «Festa del volontariato».

FLASH DAI CENTRI

portato a qualcuno. È stata davvero una bellissima giornata, favorita, oltretutto, da un bellissimo sole.

Meglio ancora la seconda uscita, il 29 settembre a Cuneo, festa patronale. Questa volta i palloncini erano tutti bianchi con il logo dell'Associazione e il messaggio: *Cristo speranza per il futuro*. Qualcuno, è vero, ha dovuto passare il tempo a gonfiare palloncini perché non bastavano mai! Ma è stato davvero molto bello perché tantissimi bambini sono venuti a prendere il palloncino, insieme ai loro genitori: al bimbo si dava il palloncino e ai genitori i *dépliant* che erano molto graditi. Molti lo leggevano subito e

lo conservavano e qualche volta dialogavano anche, promettendo di... spiegarlo ai bimbi. Una delle socie è diventata "specializatissima" nell'operazione e non riusciva a far fronte alle richieste. Forse è stata una cosa superflua?

Io sono convinta che occorra pensarle tutte per annunciare Gesù, se non si riesce a farsi sentire, almeno cerchiamo di farci vedere e accogliere.

Forse qualcuno considera uno spreco investire in un palloncino che scoppia, ma questa è la pubblicità: si butta come i semi, molti si disperdono, ma qualcuno resta e noi lo facciamo, sperando che porti frutto, quando Dio vorrà.



Cuneo. Gazebo allestito alla festa patronale.

«Giornata Missionaria» di InformaCristo

Magda Brunofranco

Le chiese di antica cristianità, alle prese con il drammatico compito della nuova evangelizzazione, comprendono meglio che non possono essere missionarie verso i non cristiani di altri paesi e continenti, se non si preoccupano seriamente dei non cristiani in casa propria (Redemptoris missio, 34).

Mi spingo nella periferia di Torino, a Venaria Reale, nella speranza di trovare, per quanto si può, uno spazio per collocare un manifesto, una locandina... Sono nella via centrale, via Mensa, che porta diritto alla Reggia; secondo i giorni e le ore è affollatissima di gente, nonché di visitatori, come la via Garibaldi di Torino.

Nella piazza dell'Annunziata si trovano l'ospedale e la Chiesa parrocchiale con qualche bacheca all'esterno, semivuota. Chiedo al parroco se può accogliere il manifesto dal messaggio: NASCERE VIVERE MORIRE... «Poiché questa esperienza la facciamo tutti e quindi ci tocca, si vuol far riflettere sul DOPO i nostri fratelli distratti e presi da tante altre cose immediate».

Il sacerdote acconsente e prende il manifesto e alcuni *dépliant*.

Sempre a Venaria, a 200 m. dallo Stadio delle Alpi, si affacciano sulla via Preteggiani (da un po' di tempo) due manifesti dell'Associazione e un altro in via Paganelli. Sono all'esterno della nuova parrocchia S. Gianna Beretta, inaugurata del 1999. Propongo il messaggio in questione al parroco, don Ilario Rolle, il quale prende volentieri alcune copie da collocare al camposanto locale in vista delle festività dei Santi.

Sempre in zona, in via S. Marchese, un altro parroco ha ritirato un manifesto e una locandina. Vuole darmi un'offerta. «No, rispondo, non vogliamo raccogliere soldi, ma fare breccia nel cuore di coloro che guardano i manifesti». Mi risponde: «Grazie e buona missione!»

Alla sera ho potuto partecipare alla veglia missionaria nella Cattedrale di Torino. Mi ha confortata e rincuorata, nel mio piccolo, l'Apostolo Paolo il quale si dava tutto alla predicazione, tutto per il Vangelo!

InformaCristo ad Alba

Elena Cillario

Campagne manifesti

Da diversi anni ad Alba e in nove paesi vicini, oltre alle locandine e al materiale informativo esposti in 44 punti luce (negozi e uffici), si fa una campagna pubblicitaria ogni volta che si cambia soggetto: 100 manifesti grandi e piccoli esposti per 15/20 giorni in vari punti della città.

L'esperienza registra ogni volta un buon riscontro. La gente li vede e, come qualcuno ha riferito, è proprio vero che fanno pensare e scuotono le coscienze.

Una pettinatrice che espone la locandina nel suo negozio ha detto: «Ma... avete preso l'appalto? Li vedo dappertutto!» E un'altra persona: «Quand'è che mettete di nuovo i manifesti? Mi turbano ma nello stesso tempo mi mancano».

Nel periodo in cui veniva diffuso il manifesto «Prova CRISTO help», tre persone di Alba, nel giro di una settimana, hanno telefonato alla sede di Cuneo chiedendo di parlare con qualcuno nella loro città. Sono state contattate ed è iniziato un dialogo. L'ultima campagna è partita il 22 ottobre e riguarda il manifesto «FELICITÀ Cristo insegna a dare».

Pubblicità in movimento

Dal 1° al 30 novembre il messaggio «Prova CRISTO help» è stato inserito nella pubblicità in movimento del maxischermo di piazza Garibaldi, nel centro storico di Alba.

Si tratta di uno spot di 20" con 120 passaggi giornalieri, dalle ore 5,30 del mattino alle ore 1,30 dopo mezzanotte.



*Alba.
Maxischermo
in piazza Garibaldi.*

Alcune riflessioni sulla comunicazione

Angela Silvestri

*Questa rubrica si occuperà di comunicazione **in generale**, di quella **interpersonale** (fra due o più persone) e di quella **mediata** (svolta con l'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale, particolarmente di **Internet**).*

*Non si tratterà di un corso, ma si cercherà semplicemente di offrire qualche **spunto** sugli aspetti sociali, psicologici, storici, tecnologici della comunicazione e sulle strategie comunicative, per aiutare tutti noi a muoverci con maggior disinvoltura in questo mondo in cui siamo ormai immersi e a coglierne le opportunità.*

11 settembre 2001, ore 8,46 (ora di New York): l'attentato più impensabile della storia avviene sotto gli occhi del mondo; i mezzi di comunicazione possono trasmettere l'avvenimento praticamente *in diretta*. Nei giorni successivi – tra appelli, proclami, dichiarazioni, comunicati, notizie, minacce e timori di aggressione contro simboli dell'informazione e dell'economia – risulta chiaro come la comuni-

cazione costituisca uno strumento fondamentale e terribile, forse il più potente.

Si dice che molti testimoni oculari, quasi per trovare una conferma a ciò a cui avevano assistito, fossero corsi nelle loro case o uffici per verificare attraverso la TV o su internet quello che avevano visto con i propri occhi.

Questo capovolgimento è forse l'espressione culminante di un processo in atto, dove la comunicazione ha raggiunto il centro dei meccanismi sociali, concorrendo a modificare le culture e persino le strutture di funzionamento della nostra mente.

La comunicazione è diventata lo strumento di intervento predominante nelle azioni sociali, politiche, economiche, belliche. La necessità maggiore delle società e dei gruppi sociali – culturali, religiosi, politici, economici – è oggi diffondere informazioni, notizie, messaggi, immagini ad ampio raggio, a cui è impossibile sottrarsi, ma che hanno tuttavia sempre più bisogno di essere interpretati e rielaborati.

Siamo di fronte a quello che viene comunemente definito *primato della comunicazione*, particolarmente di quella *mediata*. Imprese e istituzioni investono nella comunicazione risorse sempre più consistenti, in un processo dove sono decisivi la quantità di informazioni, la velocità nella trasmissione dei messaggi, la qualità e l'attrattività della forma e dei contenuti.

Lo stesso concetto di *comunicazione* sta subendo una trasformazione profonda: esso esprime forse, più che un concetto definito, una sorta di aspirazione verso la pratica sociale del comunicare, del mettersi in relazione, che oggi pare in crisi. Di qui nasce quel senso generalizzato di insicurezza e di disagio così diffuso nella nostra società.

Tutti parlano di comunicazione, ma spesso si rischia di non cogliere il nucleo di ciò che essa rappresenta, degli interrogativi che pone, della capacità di riflessione e di analisi che richiede, specialmente quando ci si riferisce alla comunicazione di massa, e soprattutto a quella telematica (Internet) che è con tutta probabilità la forma che più influenza ogni altro tipo di comunicazione (cfr. Maria Carmen Belloni, *La comunicazione mediata*).

In una società dell'incertezza, povera di garanzie e di sicurezze, passa una comunicazione che spesso non

è né positiva né rassicurante, e che non va sottovalutata. Proprio nell'ambito della nostra società, definita dal sociologo Zygmunt Bauman «liquida», senza punti fermi, il comunicare acquista tutto il suo peso: può essere che qualcuno si ponga più facilmente alla ricerca di senso, sperando di incontrare o individuare un'ancora a cui aggrapparsi per trovare qualcosa che meriti d'essere trovato e magari condiviso.

Nei prossimi numeri cominceremo a chiarire alcuni concetti che qui già sono stati toccati, a cominciare da quello di comunicazione.

«Oggi nessuno potrebbe avanzare alcun dubbio sul fatto che l'enorme diffusione sui mezzi di comunicazione di massa abbia trasformato il cuore della nostra società, ne abbia permeato l'ideologia, e fornisca a tutti strumenti che fanno ormai parte del modo di parlare e di pensare quotidiano».

Umberto Eco, Apocalittici e integrati

Vieni, Signore Gesù

Mirella Lovisolo

Dopo aver ascoltato le misteriose rivelazioni che riguardano il giudizio divino sulla storia, il libro dell'Apocalisse si apre ad una visione di straordinaria bellezza. L'orizzonte si dilata e Giovanni in seguito all'annientamento delle forze del male operato dalla vittoriosa presenza di Cristo nella storia dell'umanità vede la trasformazione del mondo: «...e vidi un cielo nuovo e una terra nuova...» (21,1). Appare la nuova Gerusalemme rivestita dalla luce della gloria divina, essa è il luogo, la dimora di Dio: «Egli abiterà con loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il Dio-con-loro» (21,3).

L'Apocalisse si chiude con l'esplicito annuncio del ritorno del Signore: «Si verrà presto» e l'esclamazione dei credenti: «Vieni Signore Gesù» (Ap 22,20).

Questo grido che ha attraversato 2000 anni di storia sembra acquisire una forza sempre maggiore attraverso i secoli: «Vieni signore Gesù». In tutto il soffrire umano, cosmico è già nascosta la gioia della presenza del Signore, una gioia di nascita: «Si vengo presto». Gesù, «parola uscita dal silenzio» si manifesta al mondo. A Betlemme una stella indica il luogo

in cui Gesù, sei anni prima dell'era volgare, nacque in una di quelle grotte, ricovero per animali e comune abitazione di poveri, ignorato dalla gente, avvolto nel silenzio della natura: «Il Verbo si fa carne».

Nella splendida **Natività di San Peyre di Stropo in Val Maira** (Cn), opera di un ignoto pittore del Tre-Quattrocento, la dimensione contemplativa del dipinto ci comunica il messaggio evocato dal Natale: un'atmosfera di stupore e di gioia, di pace, di silenzio, di mistero. Realizzato con la raffinatezza calligrafica gotica e una precisione che rimanda ai dipinti su tavola, gli affreschi della piccola abside destra di Stropo, raffigurano i fatti della Natività narrati da Luca e Matteo, arricchiti dalle indicazioni iconografie degli Apocrifi e manifestano il profondo messaggio evangelico racchiuso nei racconti sulla Natività: l'annuncio pasquale, la morte e la risurrezione di Cristo.

Sul lato destro appare l'annuncio degli angeli ai pastori: «Vi annuncio una grande gioia, oggi è nato nella città di Davide un salvatore». L'oggi eterno di Dio entra nella dimensione umana e si manifesta ad un popolo disprezzato, ma che ascolta, crede

DICIAMOLO CON L'ARTE

e va verso di lui: «*Andiamo fino a Betlemme e vediamo questo avvenimento... andarono senza indugio e trovarono.... Dopo averlo visto riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro. E tutti quelli che udirono si stupirono...*» (Lc 2,10-17). I pastori diventano espressione della manifestazione di Dio al suo popolo e i primi evangelizzatori del Cristo.

Nel dipinto essi sono raffigurati nel momento più consueto e quotidiano: all'alpeggio, tra i greggi, sulle montagne pietrose e terrazzate e, mentre lo zampognaro suona la sua cornamusa, il cane abbaia all'apparizione celeste. Accanto appaiono i Magi definiti da un cromatismo smaltato; essi sono caratterizzati dalla corona regale e avanzano verso il «neonato Re dei

Giudei» secondo una iconografia diventata tradizionale nel secondo millennio. Sono guidati dall'angelo-stella, angelo di luce: «*Io sono la luce del mondo*» (Gv 8,12). Gesù si manifesta al mondo nella luce, Natale è la notte della luce: «*Svegliati, rivestiti di luce*» aveva detto Isaia (51,9).

Contemplando Gesù a Natale contempliamo la luce.

Sul lato sinistro dell'abside di Stropo è rappresentato il ciclo della *Dormitio Virginis*, la morte e l'assunzione della Vergine. Maria, l'attualizzazione della «giovane donna», la vergine di Isaia 7,14, madre dell'Emmanuele che, accolto il mistero di quel Figlio, lo accompagna sino alla morte dolorosa, e viene a Lui accomunata nella glorificazione.



San Peyre di Stropo. Natività.

DICIAMOLO CON L'ARTE

Nella parete centrale dell'absidiola la scena della Natività in cui l'ignoto pittore crea un'opera di altissimo livello artistico, pittorico e poetico insieme. Nella semplice capanna di legno, chiusa da una transenna di vimini, il Bambino Gesù addormentato, appare «avvolto nelle fasce» e deposto in una «mangiatoia», più comprensibile come sarcofago che come culla. La scena rivela un indiscutibile significato simbolico: il Bambino appena nato è già avvolto nelle bende della morte, mentre Maria, raffigurata secondo l'iconografia apocrifà nel letto di puerpera, con il capo reclinato, è assorta in un silenzio fatto di stupore, adorazione di fronte al Mistero, nella contemplazione del destino di questo figlio di Dio di cui lei è madre. Giuseppe, quasi estraniato dall'intimità della scena, resta in disparte, in pensierosa meditazione sul senso di questo avvenimento.

La Natività di Stroppo rivela simbolicamente l'intento dei Vangeli dell'Infanzia: il racconto della nascita di Gesù si proietta sullo sfondo della morte e risurrezione con cui Cristo avrebbe dato compimento all'Incarnazione. Tuttavia il Bimbo di Betlemme che deve morire, risorgerà dalla morte e sarà «il Signore», per questo a Betlemme gli angeli cantano: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli...». Essi sanno che Dio è vici-

no, così vicino da farsi bambino, per essere più comprensibile dall'uomo. In questo Bimbo c'è tutta la potenza di quel Dio che «da ricco che era si fece povero».

La scena, rappresentata nella solitaria chiesetta alpina, traspira del grande silenzio della Notte Santa, solo gli animali, l'asino e il bue, figure simboliche dei popoli evangelizzati, sono attivi a riscaldare i piedini nudi del bambino.

Di fronte a quest'opera risuona grandioso il passo della Sapienza: «*Mentre un quieto silenzio avvolgeva ogni cosa, il tuo Verbo Onnipotente Signore è sceso dal Cielo, dal trono regale*» (Sap 18,14-15).



San Peyre di Stroppo. Absidiola.

Subliminali: messaggi di persuasione occulta

Laura Rossi

Scritte, suoni o immagini che nascondono al loro interno, come un codice cifrato, ulteriori frasi estranee dal contesto iniziale con il preciso scopo di influenzare il pubblico, sono detti messaggi subliminali. Vengono assimilati dal cervello a livello inconscio. Si cominciò a parlare di messaggi subliminali nel 1957 quando Vance Packard pubblicò il libro *The Hidden Persuaders*. Poco tempo dopo, James Vicary pubblicò i risultati di un suo studio in cui affermava che i film che ad intervalli regolari di cinque minuti erano interrotti da un fotogramma raffigurante una bottiglia di CocaCola, facevano salire i consumi della bevanda del 39%. Dato che l'occhio umano può percepire solo immagini impresse su almeno 12 fotogrammi di pellicola cinematografica, gli spettatori non si accorgevano delle interruzioni del discorso. Se era vero che consciamente nessuno aveva percepito la pubblicità, era altrettanto vero che l'inconscio degli spettatori aveva generato negli stessi un forte bisogno di bere la CocaCola.

Subliminale viene dal latino *sub limen* cioè «sotto la soglia», si tratta di un tentativo di condizionamento occulto molto potente non percepibile a livello sensoriale ma solo dall'inconscio.

Lo scopo del messaggio subliminale inserito nella pubblicità è quello di invogliare il consumatore all'acquisto di un determinato prodotto. Se inserito nel suono, e in genere nella scrittura e nella grafica, può servire a propagandare pensieri ed ideologie di qualsiasi natura.

Ci sono diverse tipologie di messaggi subliminali. Nella scrittura, in un paragrafo, in un testo, si possono rintracciare questi messaggi leggendo la frase al contrario o solo le iniziali di ogni parola o le iniziali di riga.

Nei video, dove avviene la maggiore diffusione di questi messaggi, si fanno passare rapidamente e improvvisamente immagini, di solito a carattere erotico.

Nella musica, a partire dalle scritte e immagini sulle copertine degli album, si va dai messaggi innocui che sono autocelebrativi o celebrativi,

RELIGIONI CULTI MAGIA

per passare a quelli che istigano all'uso della droga, per approdare alla grande massa di messaggi sulfurei che operano adorazione demoniaca o invitano al culto satanico. Si giunge infine a tentativi di convincimento occulto che fanno palese apologia della morte, al consumo della droga, al suicidio e all'omicidio. Oggetto di critica sono stati gruppi come Beatles, Queen, Led Zeppelin, Judas Priest, Eminem, Marylin Manson, ed altri.

Ma i messaggi subliminali possono effettivamente condizionare il comportamento umano?

Per quanto riguarda la pubblicità, per far comprare un certo prodotto, non ne è provata l'efficacia anche se per un certo tempo i pubblicitari hanno mostrato interesse per questo possibile metodo di condizionamento. Ma per i messaggi audiovisivi di

propaganda ideologica, specialmente veicolati da un certo tipo di musica, molti fatti di cronaca anche recenti ne testimoniano l'influenza sull'inconscio delle giovani generazioni. Come già detto, si tratta per lo più di messaggi audio rintracciabili in determinati tipi di musica rock ed heavy metal, dove c'è una vera e propria istigazione alla violenza, al consumo della droga, in alcuni casi, al satanismo.



FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'Associazione Informazioni su Cristo
10122 TORINO Corso San Martino 2 int. b Tel. 011 540681 - Fax 011 7640186 - ccp 31717101
16124 GENOVA P.za Bandiera 27r Tel. 010 2465085 - Fax 010 2465085
12100 CUNEO Corso Giolitti 21 Tel. 333 3901053
Internet: www.informacristo.org **E-mail: info@informacristo.org**
Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991